

# All'Università uno spazio per Norman

*Il rettore Lagalla: "Stop alla fabbrica delle illusioni, dimezzati i dottorati"*

**DARIO PRESTIGIACOMO**

C'ERA Massimo Moratti, il presidente dell'Inter, che ha voluto rendere omaggio a un ragazzo che, con la sua storia, lo ha commosso e al quale lo legava la comune passione per la maglia nerazzurra. Al suo fianco, il rettore Roberto Lagalla, alcuni presidi di facoltà, politici e rappresentanti delle istituzioni. Ma soprattutto, c'erano Claudio e David Zarcone, padre e fratello di Norman, circondati dagli amici del dottorando palermitano che lo scorso 13 settembre si è suicidato lanciandosi dal settimo piano della facoltà di Lettere. Sono stati loro, in questi mesi, a portare il fardello di un dramma privato e a elevarlo a testimonianza e rivendicazione di libertà e meritocrazia da parte di un'intera generazione.

Un percorso che è passato attraverso le polemiche, la cassa di risonanza dei media e della politica, l'intreccio con le proteste studentesche, e che ieri pomeriggio ha trovato un primo riconoscimento pubblico nella targa affissa al primo piano del Polididattico dell'Università di Palermo,

in viale delle Scienze.

Il luogo dove è stata posta la targa si chiamerà "Spazio Norman". «Questo spazio è dedicato a tutte le vittime di una gioventù tormentata», ha detto il rettore Lagalla, prima di puntare il dito contro quella che lui stesso ha definito la «fabbrica delle illusioni», ossia l'istituzione universitaria: «Stiamo riducendo i dottorati da 80 a 40 — ha annunciato — Troppo spesso un accesso ridondante crea illusioni. Siamo stanchi sia della fabbrica delle illusioni sia delle perversioni sociali che la fabbrica delle illusioni alimenta».

Parole che si legano a doppio filo con la vicenda di Norman: dottorando in Filosofia della conoscenza a Lettere, si è tolto la vita pochi giorni dopo aver scoperto che il suo percorso accademico, almeno all'Ateneo palermitano, si sarebbe interrotto. «Colpa dei tagli all'università», tuonarono alcuni, soprattutto dagli ambienti dell'Ateneo palermitano. «Colpa dei baroni», ribatterono altri, compreso il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. E

così, nel pieno delle proteste del mondo accademico contro il governo, la vicenda di Norman è diventata un caso nazionale. Sotto la coltre delle polemiche, però, la famiglia e gli amici di Norman hanno continuato a portare avanti la loro battaglia.

«Mio figlio deve essere ricordato non per il suo gesto estremo, ma per l'amore sconfinato che aveva verso lo studio e la conoscenza», ha detto in più di un'occasione, ribadendolo anche ieri tra le lacrime, Claudio Zarcone. Parole che hanno commosso anche il presidente Moratti. «Norman era un grande tifoso dell'Inter — racconta Alessandro Di Maio, amico e collega del dottorando — All'indomani della sua morte, Claudio contattò la società nerazzurra e alcuni giorni dopo, in occasione della sfida tra Palermo e Inter, il capitano Zanetti portò in campo un mazzo di fiori in omaggio a Norman».

Venuto a conoscenza di questa vicenda, Moratti ha incontrato familiari e amici del ragazzo palermitano. E ieri non è voluto mancare all'inaugurazione della

targa. «Dobbiamo cercare di capire di più i nostri giovani e non dimenticare Norman — ha detto — Noi interisti siamo orgogliosi di avere avuto un tifoso come lui. Un ragazzo generoso, ribelle e intelligente, che ha vissuto coltivando le sue passioni». Ecco, le passioni di Norman: la cultura e il calcio. E non è un caso che ieri i suoi amici portavano indosso due maglie, una dell'Inter, l'altra con un frase dell'Iliade: «Ogni cosa io conosco, secondo cuore e secondo ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PADRE

Claudio  
Zarcone  
il padre  
di Norman  
e di fronte  
a lui Moratti

**Il presidente  
dell'Inter Moratti  
al ricordo  
del dottorando  
morto suicida**



**UNIVERSITA'.** Intitolato spazio a Norman Zarcone. La madre: «Evitare le polemiche»

# «E' il giorno del ricordo»

C'era anche il presidente dell'Inter, Massimo Moratti, alla cerimonia di intitolazione di uno spazio del Polididattico universitario alla memoria di Norman Zarcone, il dottorando di Lettere, di fede nerazzurra, morto suicida nel settembre scorso. Si tratta di un'area all'interno di una delle strutture più nuove di viale delle Scienze che da ieri ha preso il nome di «Spazio Generazione Norman». «Non l'ho conosciuto, ma mi hanno raccontato di lui e ne sono rimasto profondamente colpito», ha spiegato Moratti.

L'intitolazione è arrivata al termine di un iter che ha visto l'ok del Senato accademico, dietro l'input del rettore, Roberto Lagalla. Ormai dimenticate le polemiche dei mesi scorsi contro il «baronato» che impedirebbe ai giovani di avere spazi nella carriera universitaria: su fronti contrapposti gli amici di Norman, che hanno sempre spinto per l'intestazione di un'Aula alla memoria del ragazzo, e alcuni docenti. «Questo spazio significa che è rimasto qualcosa di tangibile di Norman – ha affermato Giusi Graziano, madre di Zarcone –. Molte polemiche ridicole ed esasperate potevano essere evitate, ma oggi è il giorno del ricordo». Poi l'appello a tutti i giovani che vivono «gli stessi disagi» di Norman: «Reagite alle difficoltà». Per il padre di Norman, Claudio, lo spazio «alimenterà la speranza che non ci siano in futuro altri drammi». Ieri ha partecipato il rettore, che ha invitato tutti a mettere da parte le polemiche: «Senza dubbio il sistema universitario ha dei limiti e i giovani stanno vivendo un momento di grande disagio – ha spiegato – ma ogni accusa va provata e qui non esistono prove documentali che questo gesto sia legato al mondo universitario. Siamo di fronte a un problema di crisi generazionale che è più grande dell'ambito universitario». Per Lagalla la cerimonia di ieri è stata l'occasione per annunciare ulteriori riduzioni nel numero di dottorati messi a bando dall'Ateneo palermitano: «Al mio arrivo erano ottanta, a luglio saranno 32. Tutto ciò è in linea con un progetto di riordino che prevede lo stesso numero di dipartimenti. Il dottorato – ha aggiunto – non deve essere inteso esclusivamente come una patente per l'accesso alla carriera universitaria ma un momento di ulteriore qualificazione professionale».

**S. C.**